



L'agenda della settimana



Avellino
Assegnato al Moscati di Avellino diretto da Renato Pizzuti (foto) il riconoscimento

di conformità ai requisiti del modello per la "Gestione del Rischio in Sanità" della Luiss.



Caserta
Per migliorare l'assistenza ai malati di sclerosi multipla, il S. Anna di Caserta ha istituito infopoint

al IV piano Neurologia diretta da Stefania Miniello (foto). Attivo il giovedì (9,30 - 13).



Ascalesi
Inaugurata Radioterapia del Pascale all'Ascalesi: diretta da Paolo Muto (foto) con

Cyberknife, sistema di erogazione radiazioni con acceleratore lineare su braccio robotico.

rano nel dipartimento gli ordinari di psichiatria Francesco Catapano, Andrea Fiorillo e Armida Mucci, a cui si aggiungono diversi professori ordinari, professori associati e ricercatori di Neuropsichiatria infantile, Malattie infettive, Dermatologia, Odontostomatologia, Odontoiatria, Otorinolaringoiatria, Medicina Fisica e Riabilitazione, Audiologia e Foniatria, Anatomia, Anatomia Patologica, Statistica Medica e Medicina di Laboratorio.

Ai giovani studenti, il ministro Anna Maria Bernini, intervenuta all'inaugurazione dell'anno accademico del Suor Orsola Benincasa, aveva dedicato un messaggio: «Vivete con passione, studiate con impegno e ricordate che solo la cultura rende liberi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista/Direttore Utic Moscati di Avellino

Di Lorenzo "Laser coronarie ma solo in casi selezionati"

Laser per disostruire le coronarie. Per tanti, ma non per tutti. E «soprattutto per quei pazienti da selezionare molto accuratamente». La premessa è di Emilio Di Lorenzo, direttore di Cardiologia-Utic dell'ospedale Moscati di Avellino, dove l'innovativo strumento è stato utilizzato per la prima volta. Già effettuati 150 interventi ma «solo quando non è possibile affidarsi a procedure standard».

Partiamo proprio da qui, da cosa è in grado di fare il laser.

«Il raggio che emette la sonda vaporizza in pochi minuti la placca che ostruisce l'arteria, coronarica o anche di altri distretti. E così si ristabilisce il normale flusso sanguigno».

Cosa differenzia la sonda attuale dalla precedente?

«Sprigiona un'energia inferiore, quindi più concentrata, fa correre meno rischi di perforare il vaso. Ma si tratta anche di una sonda più piccola, maggiormente flessibile e in grado perciò di raggiungere lesioni non sempre aggredibili».

Lei ha sottolineato i limiti all'indicazione della metodica.

«Certo, si fa in quelle condizioni in cui la tecnica tradizionale di palloncino più stent non è praticabile perché le placche calcifiche sono estremamente dure e non si riesce a

frantumarle con il palloncino».

Non di routine, dunque?

«Assolutamente no: la procedura è molto più complessa e presenta rischi maggiori rispetto al palloncino singolo, oltre ai costi che non ne giustificano l'utilizzo se non in casi altrimenti intrattabili. E il paziente deve avere una coronaropatia ischemica grave».

Il pericolo in agguato è la perforazione dell'arteria, vero?

«Infatti. Ragion per cui il primo step di trattamento prevede sempre la partenza con procedura standard, e solo quando fallisce, si passa al laser. Dipende anche dalla posizione della placca. Ma le situazioni in cui è impossibile intervenire, anche con il by-pass aorto-coronarico, sono diverse. E di certo non si fa per soddisfare l'ego dell'operatore».

Il Moscati è stato il primo, ma adesso la tecnica è praticabile anche in altre istituzioni?

«Sì, oggi ci sono colleghi bravissimi nei cui reparti si utilizza la nuova sonda laser. Per esempio, all'Ospedale del Mare con Bernardino Tuccillo, al Cardarelli con Ciro Mauro, negli ospedali di Eboli (Angelo Catalano), Aversa (Luciano Fattore) e San Sebastiano di Caserta (Paolo Calabrò)».

— giuseppe del bello

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DIRETTORE
IL CARDIOLOGO
EMILIO
DI LORENZO

Una metodica cui affidarsi quando le procedure standard non funzionano. Con la nuova sonda ci sono meno rischi di perforare il vaso, ma anche delle controindicazioni

Speciale **FARMACEUTICA**

A CURA DELLA A. MANZONI & C. SPA

GEPHARMA > L'AZIENDA DI ENRICO PAONE E GUGLIELMO MORRONE HA SVILUPPATO UN NUOVO DISPOSITIVO MEDICO PER IL REFLUSSO GASTRO-ESOFAGEO

Soluzioni di benessere innovative

L'esperienza a livello dirigenziale in importanti multinazionali del settore farmaceutico, unita al coraggio di lanciare la propria visione sul mercato con grande lungimiranza, ha permesso a Enrico Paone e Guglielmo Morrone di mettere le basi per Gepharma, con sede a Santa Maria Capua Vetere. Inizialmente specializzata nella commercializzazione di integratori alimentari (fetta di mercato ancora occupata), poco dopo la fondazione avvenuta nel 2010 l'azienda ha iniziato a concentrarsi nell'ideazione, produzione e distribuzione di prodotti farmaceutici. Il tutto distinguendosi per soluzioni che rappresentano novità assolute.

NEL DETTAGLIO

Gli esordi furono fin da subito nel segno dell'innovazione, come racconta lo stesso Enrico Paone: «Con Simeflor lanciammo sul mercato il primo e unico probiotico in stick monodose orosolubili». A tre anni fa risale invece la creazione del dispositivo medico Risolve, utile nel trattamento della costipazione cronica, specialmente quando è associata a eccessiva produzione di gas gastrointestinale e gonfiore. E ora l'ultima novità con Barriera Soluzione, dispositivo medico ad azione meccanica (stick monodo-



GUGLIELMO MORRONE ED ENRICO PAONE

se), indicato nel trattamento del reflusso gastro-esofageo. Il suo utilizzo aiuta a ridurre i sintomi caratteristici quali rigurgito e conseguente bruciore di stomaco, globo ipofaringeo, tosse, eruttazione, infiammazione rinofaringea, pirosi e di tutte le fenomenologie legate al reflusso. Formulato per favorire i processi riparativi della mucosa esofagea, può essere utile in caso di disturbi minori o occasionali, e garantisce la protezione della superficie della mucosa e l'attività lenitivo-antinfiammatoria. Si tratta dell'unico dispositivo medico di questo tipo per il quale vi è la possibilità di scegliere i gusti banana e miele.

Il dispositivo medico Barriera è solo l'ultimo dei prodotti creati e si tratta di una novità assoluta nel settore



> RICERCA

L'apporto puntuale del mondo scientifico

Gepharma si avvale anche del prezioso contributo di consulenti esterni di grande spessore scientifico. Tra questi il professor Nicola Gennarelli, gastroenterologo presso l'Università Federico II di Napoli. Basti pensare che l'apporto del professor Gennarelli è alla base della creazione dei dispositivi medici Risolve e Barriera Soluzione.

L'OFFERTA

Oggi al servizio di cinque settori della medicina



Sulla base di professionalità, ricerca, innovazione e altissima qualità delle materie prime, attualmente Gepharma opera in cinque specifici settori: ginecologico, urologico, vascolare, ortopedico e gastroenterologico (quest'ultimo predominante).

Alla base di un successo che negli ultimi anni non ha accennato a diminuire vi è la spasmolitica ricerca di formule farmaceutiche innovative, e una fitta rete commerciale composta da una forza vendita di informatori farmaceutici di grande personalità ed esperienza. Quest'ultima copre tutta l'Italia centro meridionale, dalla Toscana alla Sicilia, diffondendo il messaggio di una realtà che continua a innovare con le proprie formulazioni.

